Le celebrazioni del 1. Maggio

Fervono in tutte le province i preparativi per la celebrazione del 1. Maggio. In ogni paese, come ogni anno, i lavoratori si preparano a partecipare compatti ai comizi ed alle feste tradizionali.

Al centro dei comizi che gli oratori della CGIL terranno in tutta Italia saranno i 10 punti nei quali il Direttivo della CGIL ha precisato le linee essenziali della politica della Confederazione ed il contributo che intende dare al successo elettorale dei partiti dei lavoratori.

Essi riguardano, come è noto, la richiesta di una attiva difesa della pace nel mondo, la richiesta di un aumento dei salari e degli stipendi, un migliore riparto dei prodotti, la creazione di un servizio sanitario nazionale, la giusta causa nei licenziamenti ed un collocamento imparziale e democratico, l'estensione della riforma agraria, un efficace intervento dello Stato per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, la riforma generale della istruzione, l'allargamento degli scambi economici con tutti i paesi, il riconoscimento della funzione del sindacato e la fine delle discriminazioni.

Particolare importanza la celebrazione della Festa del Lavoro avrà a Milano e a Roma dove nel corso di grandi manifestazioni parleranno rispettivamente il segretario generale della CGIL Agostino Novella e il segretario generale aggiunto Fernando Santi.

Quest'anno alla Festa del Lavoro parteciperanno per la prima volta anche le organizzazioni democratiche dei contadini e degli artigiani.

La decisione presa di comune accordo dalla segreteria della CGIL e dalla presidenza dell'Alleanza si propone di riaffermare solennemente in occasione del 1. Maggio il legame che unisce i contadini agli operai.

Molteplici sono le iniziative prese localmente dalle organizzazioni sindacali. A Livorno la Camera del Lavoro ha deciso di costituire una borsa di studio di 50.000 lire da assegnare ad uno studente particolarmente meritevole.

A Sulmona ed a Belluno in occasione del 1. Maggio verranno inaugurate le nuove sedi della Camera del Lavoro.

Per tutte le organizzazioni sindacali la data del 1. Maggio rappresenterà una tappa decisiva nella campagna di tesseramento e proselitismo. Molte organizzazioni si propongono infatti di raggiungere per la Festa del Lavoro il 100 per cento dei tesserati.

LA LOTTA PER IL NUOVO CONTRATTO

Ferme le fabbriche chimiche in Emilia nel centro e nel sud

Alte percentuali nelle principali fabbriche - Lo sciopero terminerà domani alle 6

«E' iniziato ieri alle ore 6 lo sciopero di 48 ore proclamato dalla FILC-CGIL, dalla Federchimici-CISL e dalla Uilchimici per le fabbriche chimiche e farmaceutiche delle province dell'Emilia, delle Marche, del Lazio e dell'Italia meridionale e insulare. Lo sciopero, che rientra nel quadro delle azioni a carattere regionale deciso dalle tre organizzazioni, avrà termine domani alle ore 6. La partecipazione dei lavoratori durante la prima giornata di sciopero si è rivelata elevata nel complesso delle province interessate e ha dimostrato la decisa volontà dei lavoratori di realizzare con il rinnovo del contratto un concreto miglioramento del loro trattamento economico e normativo.

Ecco i dati relativi alla partecipazione allo sciopero delle fabbriche di alcune province:

BOLOGNA: Baschieri e Pellagri 100%; SIO 100%, Montecatini 75%; INVER 100 per cento; SIAPA (dove la volta precedente lo sciopero non era riuscito) 98%; IFCI 100%. In alcune piccole fabbriche sono in corso trattative per concordare degli anticipi sui futuri miglioramenti.

RAVENNA: Interconsorziale 90%; Montecatini 90%, Almagia 100%; Bitumi 100 per cento.

PARMA: Carlo Erba 80%; Montecatini 65%; FNET 100 per cento; CLEDCA 100%.

ANCONA: Angelini 100% op. e 75% imp.; Russi 66%; SAFFA di Iesi 100%; SOL 100 per cento.

ROMA: SQUIBB turni 95 per cento, giornalieri 60%; Chimica Aniene, turnisti 90 per cento, giornalieri 70%, CLEDCA 100%.

CROTONE: La grossa fabbrica della Montecatini di questa città, che il 28-29 marzo aveva registrato una ridottissima partecipazione allo sciopero, ha visto questa volta una elevatissima partecipazione pari al 95%.

La C.G.I.L. protesta per un'altra esclusione dagli organi del MEC

La Segreteria della CGIL, avendo appreso che il ministro del Commercio estero prof. Guido Carli, ha già sottoposto e fatto approvare dal gruppo ministeriale dei sei paesi del Mercato comune europeo una lista di nomi per la rappresentanza italiana nel Comitato economico e sociale del MEC e dell'Euratom, è nuovamente intervenuta presso il Presidente del Consiglio, sen. Zoli, con una lettera, inviata per conoscenza anche al signor Hallstein, presidente della Commissione economica europea.

La Segreteria confederale ha protestato energicamente sia per la grave decisione discriminatoria adottata dal Governo italiano, con la quale la CGIL è stata esclusa dalla rappresentanza italiana nel Comitato suddetto, sia per non essere stata consultata, sebbene in una precedente lettera la Confederazione del Lavoro avesse tempestivamente chiesto alla Presidenza del Consiglio e al ministero del Lavoro, di essere convocata per esprimere il proprio punto di vista in merito alla composizione del Comitato previsto dal trattato del MEC e dell'Euratom.

Il 71% alla CGIL fra i Vigili Urbani di Genova

GENOVA, 28 — Sono stati resi noti i risultati delle elezioni dei membri della C. I. dei Vigili urbani del nostro comune svoltesi dal 23 al 25 aprile. La lista unitaria della CGIL ha conquistato il 71 per cento dei voti riconfermando così quella che raccoglie la fiducia e l'adesione della stragrande maggioranza dei nostri Vigili urbani.

Alla lista della CISL sono andati il 29 per cento dei voti. Ha votato il 93 per cento degli aventi diritto. I voti validi sono stati 628; dei sette seggi in palio cinque sono andati ai rappresentanti della CGIL e due a quelli della CISL.

In circolazione gli «scudi»

Le banche hanno iniziato ieri la distribuzione delle nuove monete da 500 lire

MILANO — Domenica sera si è conclusa la XXXVI edizione della Fiera campionaria internazionale di Milano. Fino all'ultimo momento gli stand (come si vede nella foto) sono rimasti affollati di decine di migliaia di persone

L'aumento del prezzo del vino dovuto a manovre di speculatori

Gravi responsabilità del Governo anche per la mancata abolizione della imposta di consumo — Il M.E.C. farà peggiorare la situazione

«Il vino scarseggia», «Una borsa nera del vino?»: ecco i titoli apparsi, in questi giorni sulla stampa economica italiana ed europea. A sostegno dei titoli le notizie: i prezzi sono andati via via crescendo, molti dettaglianti trovano difficoltà ad approvigionarsi dei quantitativi occorrenti normalmente.

Quando già l'on. Bonomi proclamava pochi giorni fa, la fine di una crisi della viticoltura italiana e il ristabilirsi delle «normali» condizioni di mercato, la questione del vino, di questo prodotto di largo consumo popolare, torna invece ad esplodere danneggiando gli interessi dei viticoltori e dei consumatori.

Dalle notizie sull'andamento del mercato risulta, in modo evidente, che non sono stati i contadini piccoli produttori, ad avvantaggiarsi dell'aumento dei prezzi. Tale aumento si è verificato, infatti, soltanto al consumo. Un litro di vino, passato negli alambicchi degli stabilimenti, costa oggi attorno alle duecento lire e in qualche città, come Milano, ha già superato questa quota. In pochi giorni si sono verificati aumenti da 25 a 40 lire al litro. Ben altri sono i prezzi realizzati dai contadini. Al momento della vendemmia la Federconsorzi e i grandi commercianti approfittarono delle forti giacenze della produzione precedente per acquistare vino genuino a 35-40-50 lire al litro praticando gli stessi prezzi anche per la nuova produzione. Solo in alcuni casi i viticoltori hanno realizzato prezzi un po' superiori a quelli dell'anno precedente, in generale quindi, il prezzo per i contadini è rimasto praticamente stazionario, con lievissime tendenze al rialzo. Si è verificato, inoltre, come denunciava giorni fa 24 Ore, questo fenomeno: ai contadini sono stati pagati prezzi non diversi per prodotti di gran lunga differenti, per cui i vini pregiati non hanno raggiunto quotazioni superiori a quelli detti «da taglio». Ciò spiega meglio di qualsiasi altra considerazione l'andamento del mercato del vino. Un gruppo di grandi commercianti, legati e capeggiati dalla Federconsorzi, ha accaparrato la produzione di quest'anno, inferiore del 34 per cento rispetto all'anno scorso, rivendendola ora a prezzi di monopolio.

Si sta insomma sviluppando in pieno una larga manovra ai danni dei piccoli produttori e dei consumatori, sui quali continua anche a gravare l'imposta di consumo che il Parlamento aveva deciso di abolire e che il Governo, in primo luogo il ministro Andreotti, hanno invece mantenuto in vigore. Le prospettive sono ancora più gravi. In Francia, infatti, si sono prese misure speciali per facilitare le esportazioni verso Paesi ove si dirige la stessa nostra esportazione vinicola, in primo luogo la Germania occidentale. Le prime fasi realizzatrici del MEC si presentano quindi, anche per i viticoltori, sotto il segno di accresciute difficoltà.

Le responsabilità del Governo sono chiare: non si è fatto nulla per limitare l'accaparramento del prodotto in poche mani anzi la Federconsorzi è stata facilitata nella sua azione di incetta, non si è abolita l'imposta di consumo. Ora si assiste impassibili, da parte governativa, ai nuovi pericoli che derivano dalla applicazione del MEC. Ancora una volta il Governo democristiano ha fatto una scelta schierandosi contro i coltivatori diretti e contro i consumatori.

Manifestano oggi i dipendenti degli ospedali civili

In relazione al favorevole andamento dell'agitazione in atto della categoria dei dipendenti degli ospedali civili per l'adeguamento salariale, e delle categorie dei dipendenti degli Enti locali ed ospedalieri, per il potenziamento e l'estensione dell'assistenza diretta dell'INADEL, la Segreteria della Federazione Nazionale conferma l'attuazione per oggi della manifestazione di lotta già proclamata dalle singole organizzazioni provinciali.

Le trattative dei lavoratori del commercio

La sessione delle trattative tra i sindacati dei lavoratori del commercio e la Confcommercio per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti da aziende commerciali si è conclusa senza che sia stato raggiunto l'accordo. Le discussioni verranno riprese entro la prima decade di giugno.

La Segreteria della FILCEA denuncia l'intransigenza, di fronte alle rivendicazioni unitariamente avanzate dalle organizzazioni sindacali, della Confcommercio la quale non vuol riconoscere il principio costituzionale della parità di retribuzione fra uomini e donne, sia pure graduandone la realizzazione in un periodo di tempo, e pretende addirittura di peggiorare il trattamento economico in caso di malattia. Per le ferie, inoltre, ha accettato soltanto parzialmente le richieste dei lavoratori, limitando la esclusione dal periodo feriale alle sole festività infrasettimanali e nazionali e respingendo, invece, la rivendicazione di escludere le domeniche.

La gara a Viareggio di composizione latina

VIAREGGIO, 28 — Mauro Bramenti ha vinto la gara di composizione latina indetta dal liceo di Viareggio, dove frequenta la terza classe. Secondo è stato classificato Secondo Urbini del liceo di Cesena e terzo Nando Cavallini del liceo Galvani di Bologna. Sono stati menzionati Michelangiolo Feo di Altamura (Bari), Carlo Mazza di Casale Monferrato e Bernardo Pozzoli di Como. La premiazione avrà luogo il 4 maggio.

OGGI E DOMANI SCIOPERO DEI FINANZIARI

Il personale del Ministero delle Finanze-centro, dell'Intendenza di Finanza, del Catasto e dei servizi tecnico erariali, effettuerà oggi e domani una nuova astensione dal lavoro per protesta contro il mancato accoglimento delle rivendicazioni concernenti l'allineamento dell'assegno personale. La manifestazione di lotta assume anche significato di tutela della dignità dei lavoratori nei confronti degli organi dirigenti il ministero delle Finanze che, nonostante la serietà della situazione non ha ritenuto di proporre l'adozione di alcun provvedimento per risolvere la vertenza, che, come è noto, è stata invece risolta per i dipendenti dalla Corte dei Conti.

La situazione già grave si è anche inasprita in quanto i lavoratori sono venuti a conoscenza che assolutamente non reale è la scusa del ministro basata sulla pretesa mancanza di fondi di bilancio. Tale scusa che è servita per respingere sia la richiesta della corresponsione di una indennità «una tantum» e perfino quella di un congruo compenso, è venuta infatti a cadere dal momento che la G.U. ha pubblicato un prelevamento di fondi di riserva effettuato per lo stesso motivo a favore del personale della Corte dei Conti.

DECISO IN LINEA DI MASSIMA

Un nuovo sciopero dei postelegrafonici?

I sindacati di categoria aderenti alla CGIL e alla UIL concordi per un'astensione di 48 ore

Si sono incontrate ieri le segreterie nazionali della Federazione italiana postelegrafonici (CGIL) e della UIL-Postelegrafonici per esaminare la situazione in ordine alle note rivendicazioni dei postelegrafonici della terza categoria, degli operai e del personale viaggiante. Rilevato che l'amministrazione nonostante la viva agitazione di tutto il personale interessato, mantiene il più assoluto silenzio sulle rivendicazioni di cui sopra, le Segreterie stesse hanno deliberato di proclamare nuovamente una energica azione di sciopero, qualora l'Amministrazione entro venerdì 2 maggio non accoglierà le giuste richieste della categoria.

Pertanto le segreterie si incontreranno ancora per decidere data e modalità dello sciopero che sin d'ora si prevede potrà effettuarsi per una durata di 48 ore nei giorni 7 e 8 maggio.

Come si ricorderà i postelegrafonici sono stati costretti ad effettuare alcuni scioperi per il rifiuto del ministro di applicare correttamente la legge sulla riduzione dell'orario e per altre rivendicazioni particolari.

Alla lotta della categoria e alle ripetute sollecitazioni del sindacato della CGIL il ministro non ha mai risposto se non rimandando continuamente la soluzione delle questioni.

La Federmezzadri per i contributi

La Segreteria nazionale della Federmezzadri, su precedente sua richiesta è stata oggi ricevuta per incarico del Ministro del Lavoro dal Direttore generale dott. Carapezza.

Scopo dell'incontro è stato quello di interessare nuovamente il Ministro del Lavoro alla soluzione della vertenza sul pagamento dei Contributi Unificati che in base alla legge 2 aprile 1946 n. 142 fanno a esclusivo carico sui concedenti.

La Federmezzadri, pur riservandosi di ottenere un chiarimento legislativo dal nuovo Parlamento che uscirà dalle elezioni del 25 Maggio ha prospettato al Direttore Generale la necessità di includere i mezzadri e coloni nell'annunciato provvedimento allo studio del Ministero del Lavoro con il loro esonero dal pagamento dei «contributi unificati» riguardanti l'assistenza malattia e l'assicurazione tubercolosi.

Il Direttore generale dottor Carapezza dopo aver richiesto ulteriori chiarimenti ha riconosciuto fondate le richieste avanzate e si è riservato di sottoporle al Ministro.

Prima giornata di sciopero dei braccianti del Polesine

ROVIGO, 28 — La prima giornata di sciopero dei braccianti, salariati e compartecipanti si è svolta ieri con grande compattezza. I lavoratori hanno rivendicato in grandi manifestazioni il rinnovo del contratto di compartecipazione.

I soldi di Pantalone per la propaganda d.c.

(Continuazione dalla 1. pagina)

tucci, deputato clericale eletto in Campania e attualmente sottosegretario di Stato al ministero del Tesoro, ha dovuto lavorare molti giorni per inviare ad alcune migliaia di cittadini di Benevento, Avellino e Salerno, una lettera nella quale lo stesso Amatucci, lucrando la carta intestata del ministero e il francobollo della franchigia statale, incita i destinatari a stringersi «intorno allo scudo crociato per il loro maggiore benessere, per la migliore e necessaria difesa della nostra comune fede, della pace, della libertà e della democrazia».

Un residuo di pudore ha impedito al sottosegretario di invitare gli elettori a stringersi intorno a lui per la difesa della lira, di cui egli si mostra (almeno per quanto riguarda la lira del contribuente) così scarsamente rispettoso.

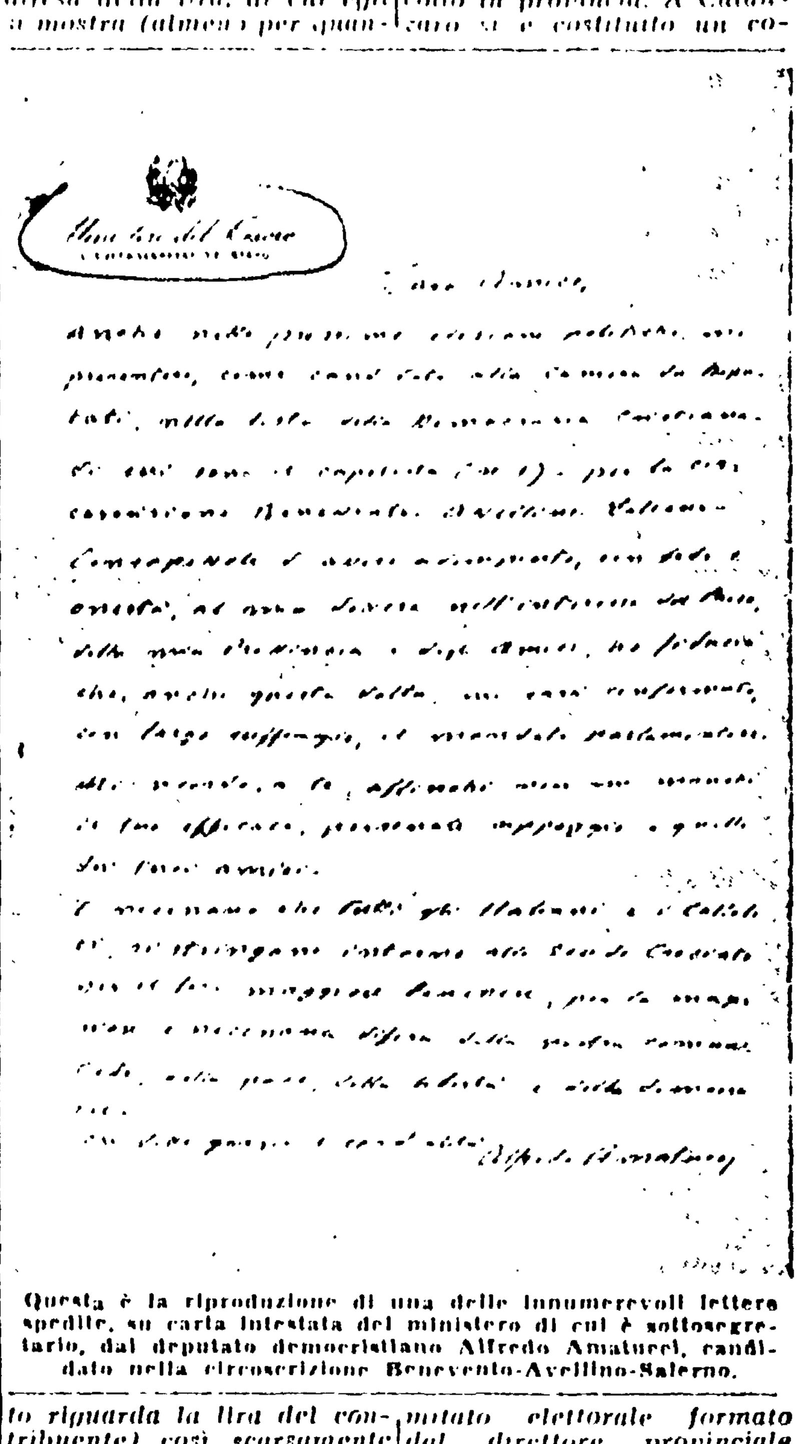
E' noto il super-lavoro affidato dal sottosegretario di Stato, onorevole Vittorio Pugliese, alla direzione generale dell'economia montana (presieduta dal signor Alberto Camatti, sindaco della città natale di Fanfani e suo antico capo di Gabinetto). I pochi giorni i dipendenti di questo importante apparato della nostra politica forestale, abbandonata la cura dei rimboschimenti e dei vivai, si sono dovuti sobbarcare l'onere di far giungere a 25 mila elettori altrettante lettere firmate dal Pugliese e scritte, imbustate e affrancate a carico di Pantalone.

Nei giorni scorsi, in provincia di Caserta sono piovute migliaia di altre lettere firmate da un parlamentare democristiano che ricopre la carica di sottosegretario al ministero della Difesa. Naturalmente la carta, le buste e l'affrancatura erano a carico dello Stato. Nel ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni è accaduto qualcosa di più: poichè le segreterie particolari e i vari Gabinetti si sono dimostrati incapaci di far fronte alla valanga di missive elettorali da seminare per la penisola, è stato necessario distrarre dal normale lavoro addirittura due impiegati di un ufficio.

Queste sono cose romane. Vediamo ora di allungare il collo in provincia. A Catanzaro si è costituito un comitato elettorale formato dal direttore provinciale delle Poste Antonio Ferrara, dall'ispettore Domenico Daniele, dai direttori di reparto Tommaso Aversa e Vittorio Parisi, dal cassiere Mario Rizzo, dall'economo provinciale Tommaso Gagliardi e da alcuni altri signori, per garantire l'elezione a deputato del dirigente sindacale democristiano Baldassarre Armato, candidato alla Camera nella circoscrizione Napoli-Caserta. Ognuno, si dirà, è padrone di far parte di tutti i comitati che vuole tentare di far eleggere chi gli pare. Verissimo. Il fatto è che questo comitato usa la carta, il ciclostile e gli impiegati delle poste per spedire circolari a tutti gli uffici postali della zona onde indurre i funzionari «a non negare il contributo di amore, di fede e di gratitudine» all'Armato. Per rendere più tangibile questo contributo i destinatari vengono anche invitati piuttosto bruscamente a offrire qualche segno di simpatia tradotto in banconote.

A Salerno, per favorire la candidatura (clericale beninteso) del fratello di un dirigente della locale sede delle poste, sono stati mobilitati mezzi e uomini della amministrazione postale, inviati in trasferta propagandistica in altre province. Per far fronte ai buchi lasciati scoperti da queste improvvise trasferte, i dirigenti hanno dovuto attuare una serie infinita di trasferimenti con quale beneficio per il buon andamento degli uffici è facile immaginarlo.

Potremmo continuare a lungo con elenchi di ministri, sottosegretari, dirigenti politici che si servono del patrimonio dello Stato per fare la campagna elettorale a se stessi o al partito democristiano. Qui non si tratta della matita fatta fuori per errore, o della carta intestata usata per tracciare gli appunti di un discorso. Qui sono milioni che volano in modo pianificato, industrializzato: il tributo che l'Erario dovrebbe pagare per le maggiori glorie del partito di Fanfani. Lo strano e l'inquietante è che finora a nessuno sia venuto in mente che tali operazioni costituiscono un'aperta violazione al dettato dell'articolo 314 del codice penale che così si esprime: «Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso di danaro o di altra cosa mobile appartenente alla pubblica amministrazione, se la appropria ovvero la distrae a profitto proprio o di è punito con la reclusion



Questa è la riproduzione di una delle innumerevoli lettere spedite, su carta intestata del ministero di cui è sottosegretario, dal deputato democristiano Alfredo Amatucci, candidato nella circoscrizione Benevento-Avellino-Salerno.

C.I.S.L. e U.I.L. firmano a Modena un accordo separato con la FIAT

Si tratta d'un accordo anche peggiore di quelli stipulati da Arrighi - Nessun lavoratore è stato interpellato prima della firma

MODENA, 28. — La direzione della FIAT ha concesso nei giorni scorsi alla CISL e alla UIL di firmare un nuovo accordo separato nel tentativo di frenare l'avanzata della C.G.I.L. nelle elezioni di C.I. La CISL partecipando alla stipulazione di tale accordo, si mette in aperto contrasto con la sua recente condanna alla politica di Arrighi.

Per quel che se ne conosce — poiché chi l'ha voluto (la UIL modenese in primo luogo) non ha ancora avuto il coraggio di renderlo pubblico — l'accordo in questione è il peggiore di quelli similari stipulati a Torino dal '56 ad oggi tra Arrighi la UILM e la FIAT. Esso prevede, infatti, in contrasto con quanto disposto dall'articolo 17 del contratto nazionale di lavoro, l'accantonamento dell'importo di quattro ore di lavoro settimanali, per ogni operaio che effettua un orario di lavoro di 48 ore in una apposita Cassa. Tale «accantonamento» servirà a «retribuire» i lavoratori la settimana in cui lo stabilimento resterà chiuso per il periodo feriale. Così, senza avere il mandato dei lavoratori, violando il contratto di lavoro i membri di CI della UILM e della CISL hanno deciso con la FIAT di stabilire l'utilizzazione di una parte del salario guadagnato dai lavoratori.

A Torino in base al sistema «a debiti e crediti» è stato stabilito di versare ai lavoratori «una tantum» lire 3500. A Modena neanche questo è stato ottenuto. Anche quella che si può considerare la parte meno negativa dell'accordo, quella che concerne l'aumento dell'indennità di disagio, è ben lontana dal garantire ai lavoratori della FIAT di Modena i miglioramenti acquisiti dai loro compagni di Torino.

Tra i lavoratori la notizia dell'accordo ha sollevato vivissima reazione. Tra i non meno indignati quelli aderenti ai sindacati responsabili della sua stipulazione.

Questo ennesimo servizio reso alla FIAT dalla CISL e dalla UIL servirà a chiarire ai lavoratori le contraddizioni dei sindacati, soprattutto di quello diretto dall'on. Pastore, che solo a parole affermano di voler realizzare una politica effettivamente autonoma dal padronato.

Confermata l'astensione dei lavoratori elettrici

Sarà effettuata il 5 e 6 maggio su decisione di tutte le organizzazioni sindacali

MILANO, 28. — La Federazione italiana dipendenti aziende elettriche (CGIL) d'accordo con la FLAEI (CISL) e la UILE (UIL), rende noto che, contrariamente ad alcune voci messe in circolazione dagli industriali e da elementi a loro direttamente legati, lo sciopero nazionale totale dei lavoratori elettrici dipendenti dalle aziende elettriche private e a partecipazione statale, è confermato per i giorni 5 e 6 maggio non avendo gli industriali minimamente modificato il loro atteggiamento contrario ad affrontare subito la discussione e in particolare la definizione di almeno alcune fra le principali rivendicazioni dei lavoratori prima della sospensione delle trattative per le elezioni da loro richieste.

La FIDAE-CGIL d'accordo con la FLAEI-CISL e la UILE-UIL respingono sdegnosamente le insinuazioni degli industriali e dei loro portavoce su motivi su presunti precedenti accordi e sul carattere dello sciopero dichiarato, e richiamano l'attenzione di tutti i lavoratori elettrici su queste manovre, che tendono a un unico scopo, e cioè quello di dividere i lavoratori e far fallire lo sciopero, risulta anche che gli industriali hanno intenzione di mettere in opera azioni di intimidazione morale e materiale per rompere il fronte dei lavoratori, usando metodi e azioni che sono proibiti dalla Costituzione della Repubblica italiana.

LE SCADENZE ELETTORALI

Per la nomina degli scrutatori e dei rappresentanti di lista

Si ricorda che tra il 5 e il 15 di maggio dovrà essere effettuata la nomina degli scrutatori, e non oltre il 10 maggio la designazione dei rappresentanti di lista e di candidato.

Si rende pertanto necessario che le Federazioni e le Sezioni tutte s'interessino **immediatamente**, ove non lo avessero ancora fatto, per gli adempimenti all'uopo necessari.

SCRUTATORI — *Occorre senza indugio* segnalare alla Commissione elettorale di ciascun comune, o al commissario prefettizio se il comune è retto da un commissario, i nominativi dei compagni che si intendono proporre come scrutatori per ogni sezione elettorale, tenendo presente che i medesimi devono essere elettori o elettrici nel Comune ed in possesso almeno della licenza elementare. Non possono essere scrutatori coloro che hanno compiuto i 70 anni, i dipendenti dei ministeri dell'Interno, delle Poste e Telecomunicazioni e dei Trasporti, i militari, i medici condotti e gli ufficiali sanitari, i segretari e dipendenti comunali addetti al servizio presso gli uffici elettorali comunali, i candidati alle elezioni.

Gli scrutatori — che saranno 5 nelle sezioni elettorali con meno di 700 iscritti e 6 nelle altre — dovranno essere nominati dalla Commissione elettorale comunale o dal commissario prefettizio, **sentiti obbligatoriamente i rappresentanti di lista e di candidato della prima sezione del Comune, se già designati.** Se la nomina non è fatta all'unanimità, si ricorrerà alla votazione, e ciascun membro della Commissione voterà per due nomi: risulteranno eletti quelli che avranno ottenuto maggior numero di voti, e, a parità di voti, il più anziano di età. Il sesto scrutatore per le sezioni elettorali con oltre 700 iscritti sarà *nominato separatamente*, e dovrà essere scelto tra gli elettori del Senato e avere quindi 25 anni compiuti.

Nelle passate elezioni, si è verificato, in *moltissimi comuni a maggioranza dc*, che per la nomina degli scrutatori siano stati scelti tutti elementi democristiani. Le sezioni di partito e le nostre minoranze in seno alle commissioni elettorali dovranno battersi perchè gli scrutatori siano distribuiti in modo democratico.

RAPPRESENTANTI DI LISTA E DI CANDIDATO — Le designazioni dovranno essere effettuate presso ogni cancelleria di Pretura da appositi delegati, sotto la cura e l'organizzazione delle Federazioni. Pertanto le sezioni di partito sono invitate a segnalare alle Federazioni, o agli organismi da esse indicati, gli appositi nominativi. I rappresentanti di lista (per la Camera) e quelli di candidato (per il Senato) devono saper leggere e scrivere ed essere rispettivamente elettori nella Circoscrizione della Camera o del collegio del Senato. Nulla vieta che la stessa persona sia designata rappresentante di lista e rappresentante di candidato, *ma deve*, naturalmente, essere elettore nel collegio del Senato e avere quindi 25 anni compiuti.

Poichè i rappresentanti di lista e di candidato **della prima sezione** di ogni Comune devono essere sentiti dalla Commissione elettorale comunale o dal Commissario prefettizio per la nomina degli scrutatori, occorre che la designazione, almeno per i rappresentanti di tali sezioni, sia effettuata prima del 5 maggio.

D.C. E GOVERNO DAVANTI ALLA RICHIESTA DI SOSPENDERE IL M.E.C.

Abbiamo parlato male di Garibaldi

Prima il Popolo e poi il ministro Gava hanno accusato il PCI e l'Unità di «propaganda sovversiva» e di «illegalità» per aver osato chiedere la sospensione dell'applicazione del MEC. Notate: nessuno ha proposto di stracciare questo o quel trattato internazionale; i comunisti sollecitano che sia sospesa l'efficacia del Mercato comune, in considerazione della crisi economica occidentale e delle ripercussioni negative che tale crisi e la concomitante entrata in vigore del MEC hanno già avuto sull'economia italiana. Ma per i clericali, evidentemente, è un delitto anche discutere i diversi aspetti della politica atlantica e filo-imperialistica: ci siamo permessi di «parlare male di Garibaldi», insomma.

Se poi si va alla sostanza della polemica, se ne sentono davvero delle belle. Il sen. Gava, nel suo discorso di Milano, dopo aver asserito che «le presenti difficoltà sono per fortuna più altrui che nostre» e dopo aver esaltato «lo straordinario successo economico» del governo italiano, ha affermato che la richiesta di sospendere il MEC rappresenta «una spinta al peggio, un ritorno alla mortificazione dello spirito imprenditoriale italiano, oggi in piena e vigorosa ripresa». In piena e vigorosa ripresa sono, in realtà, soltanto i profitti dei monopoli. Lo andamento produttivo generale è in regresso, la media e piccola industria è in crescenti difficoltà, le prospettive sono negative per i principali settori (minerario, siderurgia, meccanica, chimica, tessile).

Da parte sua, in un discorso tenuto a Potenza, il ministro dell'Agricoltura Colombo è arrivato a dire che col MEC «il nostro paese si troverà in una vantaggiosa situazione di competitività rispetto agli altri cinque paesi della comunità». Affermazione assurda, dal momento che proprio nelle campagne sussistono le maggiori preoccupazioni, data la debolezza strutturale dell'agricoltura italiana e la crisi cronica in cui essa versa.

Il Popolo, infine, ha avuto il coraggio di affermare che i lavoratori, in special modo, «non hanno fin qui motivo per temere danni immediati o lontani dall'attuazione del Mercato comune». Il che è palesemente falso, dato che da mesi — proprio in nome del MEC — gli industriali respingono le richieste di miglioramenti salariali e previdenziali dei lavoratori e moltiplicano i licenziamenti «tecnologici»; e per di più crescono gli ostacoli anche a quel movimento migratorio che avrebbe dovuto rappresentare lo sfogo per la nostra manodopera «eccedente».

In definitiva sono gli stessi argomenti incautamente addotti dalla DC e dal governo a convincerci che la richiesta comunista di sospendere il MEC, lungi dall'essere «sovversiva» e «illegale», è la sola proposta aderente agli interessi attuali dell'economia italiana.